



D'azzurro alla stella  
d'onda a sei punte, alle  
parole "Communitatis  
Giaveni", circondante arme  
accartocciata barocca.

# Giaveno

**D**ifficile trovare l'origine del toponimo: l'ipotesi più realistica è cuna derivazione dal personale gallico *Gavinius*, derivato da *Gavius*, ben attestato.

## La storia

Appare nominata la prima volta nel 726 d.C nel testamento di Abbone Governatore della Valle di Susa e della Moriana, fondatore della Novalesa, cui lega la terra i beni di Giaveno.

Appartenne al monastero torinese di San Salvatore, per poi passare sotto il dominio dei Marchesi di Susa e poi dei Savoia.

Nel 1209 il Conte Tommaso I di Savoia confermava la donazione all'abbazia di San Michele della Chiusa. A Giaveno si riunì il 24 maggio del 1286 un Parlamento generale di nobiltà, di castellani, di deputati dei vari comuni del Piemonte, per giurare omaggio di fedeltà al Conte Amedeo V di Savoia

Ancorché Giaveno fosse divenuta terra abbaziale, pure era retta a Comune e il Gran Consiglio del Popolo soleva allora fare le sue adunanze nella chiesa maggiore. Ben presto Giaveno poté nominare i suoi magistrati, di porre le gabelle e, dopo non molti anni, ebbe anche i suoi Statuti, riformati poi nel secolo XV dall'Abate Clusino Guglielmo di Varax.

Nel XVII secolo Giaveno fu assediata del Duca di Montmorency e vide il flagello della peste (1630); quindi nel 1693 vi fu l'incendio e il saccheggio delle truppe di Catinat.

L'inizio del secolo XVIII i suoi abitanti furono costretti ad aiutare Susa, assediata dal Duca della Feuillade, che nel 1704 passava il Moncenisio e assediava Susa, difesa da 1500 soldati. Negli anni dal 1752 al 1754 Giaveno ebbe a provare le tristi conseguenze della carestia, a cui cercarono di porre rimedio sia la Municipalità sia la Congregazione della Carità, la cui l'opera benefica continua ai nostri giorni.

Sul finire del XVIII i grandi sconvolgimenti sociali derivati dalla Rivoluzione francese, si fecero sentire anche oltralpe. Nel 1799 apparivano i primi segni del nuovo ordine di cose. Il 9 giugno davanti al giudice Paolo Giuseppe Giugliardi, venivano congedati gli amministratori che si trovavano in carica sostituendoli con Giacomo Baronetto, Giacomo Usseglio Sebastiano Schioppo, Giuseppe Lenza, Giacinto Demateis, Felice Prever e Luigi Molines. Al Colle della Rossa e in quello delle Finestre si affacciarono nuove minacce francesi. Si ebbe uno scontro tra truppe francesi e austro-russe a cui si unirono due compagnie della milizia giavenese. Il nemico vinse le truppe regie e il 7 novembre Giaveno fu invasa di nuovo dai Francesi che vi restarono per 17 giorni compiendo saccheggi e violenze. Giaveno ebbe alti elogi dal Marchese di Sant'Andrea luogotenente generale del Re, dal Barone Reun luogotenente dell'Armata Austro-Russa per il suo magnifico comportamento. La battaglia di Marengo riportò la dominazione francese, per ritornare, dopo pochi anni, ai legittimi sovrani. Intanto la nuova municipalità veniva così composta: Don Francesco Balbis, Dottor Francesco Franco, Notaio Pietro Ricci, Giuseppe Dana, Domenico Cantore, Felice Porteglio e Giuseppe Baretta.

Così si chiudeva il secolo XVIII per dare luogo al secolo XIX che preparava avvenimenti nuovi.

In questo lungo secolo trascorso Giaveno si è sempre distinta per l'importanza del suo borgo sia per l'eminanza di illustri suoi cittadini i quali con singolare amor di patria seppero guidarne le sorti. Il 18 ottobre 1997 al Comune di Giaveno fu assegnata dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro la medaglia d'argento al valor militare per l'attività partigiana, che vide tra i suoi protagonisti il celebre Felice Cordero di Pamparato, detto il Campana.

## Personaggi

**Federico Paolo Sclopis** (1798-1878). Appartenente a una illustre famiglia, stabilitasi a Giaveno all'inizio del XVI secolo, fu magistrato, statista (toccò le più alte cariche sociali e politiche) e letterato. Fu Ministro di Grazia, nel Ministero di Cesare Balbo; nel 1849 venne nominato membro del Senato di cui fu Vice Presidente dal 1857 al 1859. Nel 1868 il Re Vittorio Emanuele II gli conferì il Collare dell'Ordine dell'Annunziata.

**Francesco Gonin** (1808-1889). Pittore, studiò all'Accademia di Belle Arti di Torino e divenne allievo di Luigi Vacca. Nel 1837 venne nominato scenografo del Teatro Regio di Torino e pittore di corte; nel 1839 fu scelto da Alessandro Manzoni per l'illustrazione dei *Promessi Sposi*: i disegni vennero eseguiti in gran parte a Giaveno, a cui lasciò due opere nella Chiesa di San Giovanni alla Buffa e gli affreschi delle volte della Villa Marsili (dove si stabilì nel 1877).

**Francesco Molines** (1811-1901). Ultimo discendente di un'antica e nobile famiglia di Giaveno, la casa avita è ora sede del Municipio. Benefattore e uomo religiosissimo, donò alla Collegiata di Giaveno l'altare di San Francesco Da Paola. Amava circondarsi di letterati e di artisti che avevano convegno nella sua casa di Giaveno.

**Gaudenzio Giuseppe Luigi Maria Claretta** (1833-1900). Appartenente ad una antica famiglia nobile di Giaveno, si laureò in legge e si dedicò appassionatamente agli studi storici. Membro della Deputazione di Storia Patria, dell'Accademia delle Scienze e di varie altre Accademie, fu uno dei fondatori della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti.

**Pio Rolla** (1873-1940). Canonico, nel 1896 celebrò la sua prima Messa e nel 1906 fu inviato a Giaveno dove già svolgeva la sua opera lo zio, il Canonico Bartolomeo Rolla. Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo fondò la Società Cattolica, la Cassa Rurale di Depositi e

Prestiti, l'Unione Agricola e fu anche tra i promotori dell'Opera del Sacro Cuore. Per alcuni anni fece parte del Consiglio comunale.

**Maria Teresa Marchini** (XIX-XX secolo). Nobildonna, nata e domiciliata a Torino, trascorreva lunghi soggiorni estivi a Giaveno. Grande benefattrice, donò al Comune nel 1926 la villa padronale compresi i lussuosi mobili, il grandioso parco, il Molino ed annessi situati in Regione Paschero. L'Amministrazione comunale riconoscente le dedicò una lapide in sua memoria.

**Domenico Pogolotti** (1879-1923). Terminati gli studi classici si imbarca per l'America alla fine dell'Ottocento. Trasferitosi all'Avana (Cuba), impegna il suo spirito imprenditoriale nella realizzazione di grandi progetti di urbanizzazione ma soprattutto progetta e realizza un quartiere operaio all'Avana, il Barrio Pogolotti, ancora oggi un esempio di ispirata architettura sociale.

**Augusto Monti** (1881-1966). Nato a Monastero Bormida, si laureò in lettere classiche nel 1902. Intraprese la carriera didattica nella scuola tecnica Giacinto Pacchiotti di Giaveno, fino a raggiungere nel 1921 il Liceo D'Azeglio di Torino, dove contribuì alla formazione di molti giovani intellettuali (Pavese, Mila, Einaudi, Ginzburg, Pajetta e Foa). Scontò una pena di tre anni per attività antifascista. Nei suoi scritti si rinvennero numerosi spunti che testimoniano il legame di affetto con Giaveno, dove soggiornò per un periodo della sua vita, in special modo nei confronti della Valle del Rio Romarolo.

**Giulio Cesare Gennai** (1928-1978). Nato a Torino da madre giavenese, nel 1953 si recò a Parigi per curare la propria propensione e formazione artistica nel crogiolo di esperienze all'epoca rappresentato da Montmartre. Conobbe e fu allievo del maestro impressionista Gen Paul e partecipò intensamente alla vita culturale parigina.



## Giaveno

**Epoca di fondazione**  
VIII secolo

**Data di istituzione del comune**  
XIII secolo

**Abitanti inizio '900**  
11618

**Abitanti**  
16200

**Superficie territoriale**  
71,97 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
506 m

**Frazioni**  
108

**Archivio Storico comunale**  
c/o Palazzo comunale

**Biblioteca comunale**  
c/o Cascina Molines  
Via Marchini, 2  
Tel. 011 9379389  
biblioteca@giaveno.it

Lo stemma ufficiale, "l'arma gentilizia" di Giaveno è stato rilasciato al Comune dai Duchi di Savoia in data 10 febbraio 1614. Il documento originale è in due fogli, uno dei quali porta disegnato ed alluminato nei colori concessi, lo Stemma; l'altro foglio, pure su carta pecora è la "Testimonianza di presentazione d'Arma, con admissione d'essa".

## Gli edifici

**Palazzo Marchini.** Attuale sede del Municipio di Giaveno è stato costruito nel XV secolo su commissione di una nobile famiglia spagnola insediata a Giaveno: quella dei Molines. La villa è ornata da un portico che si affaccia su un parco ricco di piante esotiche e secolari.

**Fontana del mascherone.** Si trova di fronte a palazzo Marchini e rappresenta una maschera grottesca dalla cui bocca sgorga l'acqua. E' opera di Giacomo Fontana che l'ha realizzata nel 1622, scolpandola in un blocco di travertino a Chianocco in Val di Susa. Il mascherone è stato donato al Comune di Giaveno nel 1660 da Emilio Oberto.

**Castello degli Albezi.** E' il più antico e il più bel monumento medioevale di Giaveno e si presenta ben conservato.

Le sue origini risalgono al secolo XIII e conserva il nome della nobile Famiglia che lo fece costruire. Gli Albezi furono una famiglia potente che esercitò signoria su Giaveno. Dopo il secolo XVI servì anche come dimora agli Abati.

**Palazzo Sclopis.** La sua costruzione risale al 1200; di questa restano soltanto il porticato che si conserva in ottima condizione, le sue tre colonne in pietra, i suoi capitelli decorati con fregi e figure, i suoi archi a sesto acuto, costituiscono i caratteri vivi e spiccati dell'epoca. In seguito per i suoi deterioramenti venne ricostruita verso la metà del secolo XVII la sua parte superiore con una facciata assai elegante di stile barocco. La tradizione vuole che qui vi fossero le antiche prigioni dove i Francesi durante le loro invasioni abbiano commesso vere atrocità sui poveri borghigiani dopo i Vespri di Turinera.

**Torre delle streghe.** Inoltrandosi nella strada che conduce alla frazione Villa prima di entrare nel centro abitato si deve passare sotto ad un portico sopra di cui si innalza un'antichissima torre la costruzione della quale risale al 1300 circa. Il nome di questa torre si attribuisce ad una leggenda che narra come, in una notte, sotto lo scuro androne si udì un lamento cupo e straziante: era di una voce umana, circondata dal mistero, che si ripetè per parecchie notti. Di qui la denominazione torre delle streghe.

**Palazzo Maritano.** Ottimamente conservato questo palazzo di epoca barocca, costruito nel '600. Sono bellissimi e

di fine gusto artistico gli ornamenti che inquadrano le aperture. Anticamente apparteneva alla famiglia Schioppo, in seguito alla famiglia Maritano. Attualmente è sede della Comunità Montana Val Sangone.

**Torre Garola.** Questa costruzione massiccia e quadrata s'innalza proprio al centro della frazione della Buffa. Anch'essa costituisce un avanzo di costruzioni medievali. Verso il 1600 doveva essere annessa ad un grande palazzo appartenente a famiglia nobile. Per la sua posizione servì di specola durante le invasioni militari e continuò a restare sede dei maggiorenti della frazione, la quale, fin dal 1400 era già assai popolata.

**Collegiata di San Lorenzo.** Le sue origini risalgono al Medioevo e fu fin dall'inizio la chiesa principale di Giaveno. Parecchie volte fu riedificata sia perché ridotta in pessime condizioni, sia per ampliarla onde renderla corrispondente ai bisogni della popolazione crescente. La chiesa di San Lorenzo fu sede dell'Abate sotto la cui giurisdizione restò fino a che esistette l'abbazia della Sacra di San Michele. Nel 1622 venne eretta in Collegiata Insigne dal Principe Cardinale Maurizio di Savoia. Nel 1761 vi si tenne il Sinodo. E' una delle chiese più ampie del Piemonte, ha la forma di croce latina. L'edificio è di stile classico e la sua facciata severa si presenta in un insieme di linee armoniche che la rendono gustosa nella sua semplicità. Nel 1900 si ultimarono i lavori di costruzione in seguito venne decorata sui disegni dell'ingegner Massoglia, dai fratelli Peracchione, adorna di pregevolissimi affreschi dei Reffo e Siffredi, Gennaro, Guglielmino. Sempre su disegno del Massoglia vennero eseguiti dalla ditta Catella il pulpito della Collegiata e le due balaustre che chiudono i due grandi altari del transetto. Da ricordare inoltre il quadro di *San Lorenzo* all'altare maggiore, dono di Gian Giorgio Sclopis (1725); quelli della *Consolata* e dei *Santi Antonio e Caterina da Racconigi del Lorenzoni*.

**Chiesa di San Rocco.** Sorge sulla parte più elevata di Giaveno e si slancia con il suo grazioso campanile come sentinella vigile sopra il grande borgo che gli si chiude tutto all'intorno. La sua creazione si deve ad un voto fatto per la libera-

zione dalla terribile peste scoppiata nel 1630 e durata circa tre anni. Dapprima le proporzioni furono modeste e solo verso il 1646 il Municipio sollecitato e aiutato dal Cardinale Maurizio di Savoia la fece ampliare ed abbellire. Pregevole è il quadro principale della chiesa che raffigura *San Rocco* e di buona scuola i 12 quadri raffiguranti gli *Apostoli*. Sopra il portale di entrata si ammira il bellissimo affresco del pittore Giuseppe Grassi riproducente *San Rocco* a cui è dedicata la chiesa. La facciata bella ed elegante, è stata affrescata dal Bosio.

**Chiesa del Gesù.** La costruzione di questa chiesa risale al 1576. Il Padre Antonio da Giaveno, monaco causino, ottenne dal Cardinale Guido Ferrero, Abate della Sacra, di innalzare una cappella in onore del Santissimo Nome di Gesù istituendovi una Confraternita. Già dal 1623 i confratelli erano così aumentati di numero che si rese necessario l'ampliamento della chiesa e del coro. Questa Confraternita si mantenne fiorente fino ai nostri tempi. I suoi Statuti collezionati e riordinati nel 1789 ebbero l'approvazione il 4 febbraio del 1780 dal Cardinale Giacinto Gerdil. E' assai pregevole la sua decorazione, eseguita nel 1864 dal

giavenese Guglielmino Giuseppe. Gli affreschi della facciata hanno discreto valore, specialmente caratteristico e grazioso si presenta il portale di entrata.

**Cappella Valletti.** I coniugi Anna Ruffinatti in Valetti e il suo consorte Cesare Andrea fecero erigere la cappella quale ringraziamento per un miracolo avvenuto nella loro famiglia. Il tempio modesto ma devoto venne poi costruito chiudendo il pilone recante l'immagine miracolosa nel muro del coro dinanzi a cui si innalzò l'altare. In occasione del centenario del miracolo (1793) si fecero importanti restauri: fu prolungata la chiesa, e costruito un nuovo altare di marmo.

**Chiesa di Maria Addolorata.** In regione Maschero, è un gioiello di arte neogotica, progettata dall'architetto Giuseppe Gallo e fatta costruire dal Canonico Felice Barone (1900). L'affresco della facciata e le pitture del presbitero sono opera del pittore Enrico Siffredi. La decorazione del grazioso tempio venne eseguita dai fratelli Peracchione. In perfetto stile sorge, accanto alla chiesa il bel campanile con la sua ardita guglia snello ed elegante in un'armonia magnifica di linee e motivi decorativi.

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Giaveno ieri. Storia.....Ricordi*, a cura del Lions Club Giaveno Val Sangone, Stamperia Artistica Nazionale, Torino, 1988.

AA.VV., *Giaveno e i suoi protagonisti: la grande storia di un borgo divenuto città*, Aghepos, Torino, 2006

CLARETTA G., *Di Giaveno, Coazze e Valgioie: cenni storici con annotazioni e documenti inediti*, Bottega d'Erasmus, Torino, 1969 (Riproduzione dell'edizione originale, Tipografia Favale e Comp, Torino, 1859).

CUGNO G., *Un paese della provincia di Torino tra Fascismo e Resistenza: il caso di Giaveno*, Univer-

sità di Torino, Facoltà di Magistero, Tesi di Laurea, anno accademico 1990-1991.

GERARDI A., *Giaveno c'era una volta*, a cura del Lions Club Giaveno Val Sangone, Edinfolio, Torino, 1982.

RUFFINATTO P., *Giaveno nel Novecento: economia e società (1900-1950)*, Università di Torino, Facoltà di Scienza della Formazione, Tesi di Laurea, anno accademico 2003-2004.

VAI A., *Giaveno nel Novecento: società e amministrazione (1900-1950)*, Università di Torino, Facoltà di Scienza della Formazione, Tesi di Laurea, anno accademico 2003-2004.



**Palazzo comunale**  
Piazza Papa Giovanni XXIII, 1  
Cap 10094  
Tel. 011 9326400  
Fax 011 9364039  
segreteria@giaveno.it  
www.giaveno.it